



# Cartoline da Praga

di Franca Figliolini

(trattasi di esagerazioni  
letterarie)



1.

L'ho amata subito questa città  
- m'ha accolto festante di luce e di  
colori  
con il grande fiume azzurro verde  
che cantava  
contro i piloni dei ponti antichi  
I nomi dei quartieri che suonano  
tristi  
- Mala Strana, Stare Mesto -  
La pietra chiara del selciato  
su cui si riflettono i mille colori delle  
case  
Uomini grossi coi baffi biondi  
e donne sottili dagli occhi chiari

2.

Sento un italiano che dice  
- ma Praga non è più quella di una  
volta  
e lo dice proprio a Namesti Jana  
Palacha  
Dove bruciò il corpo della primavera  
Me lo ricordo come fosse ieri  
Mio padre pianse e bruciò la tessera  
del partito  
Mia nonna disse che si era  
imborghesito  
lo avevo dieci anni  
- e mi colpirono i fiori  
che le ragazze davano ai soldati

3

[Daniele]

Lascio che i passi lunghi  
mi ricostruiscano il respiro  
che la tua mano nella mia  
mi afferri alla realtà.

Dove andiamo, oggi, amore?

Tu

mi guardi e mi sorridi  
con gli occhi negli occhi

[Oggi passeggiamo per le ampie vie della citta' ricostruita, ma i nostro passi e i nostri sguardi sono incerti. Dentro tremiamo ancora come nelle vecchie strade della miseria. Il nostro cuore non sa nulla del risanamento effettuato. Il vecchio quartiere ebraico dentro di noi e' piu' reale della nuova citta' igienica intorno a noi. Svegli, camminiamo in un sogno: fantasmi noi stessi di tempi passati. Kafka]

Per le strade dove camminava il Golem  
vanno in pantaloncini canottiere e ciabatte  
Entrano ridendo nella sinagoga  
vecchia-nuova  
e fotografano tutto senza fermarsi mai

Poi comprano cartoline e poster di  
K.

trasformato in icona di massa

Quanti ne avranno letto un solo  
rigo?

Quanti avranno percepito l'orrore?

Gli ebrei di Praga facevano i  
pompieri

perché tra un pogrom e l'altro  
avevano imparato bene a spegnere  
gli incendi.

5

Un barbone stralunato e stanco  
oggi - guardandomi negli occhi  
all'improvviso mi ha preso la mano  
Parlava una lingua sconosciuta  
ma piena di dolcezza

Poi ha voluto regalarmi una carezza  
- ed io ho poggiato la guancia  
sulla sua mano sporca e calda

colma di gratitudine e abbandono